

# Dossieraggio di politici Giornalisti «istigatori» per «scoop» a tavolino

*Nelle carte dell'inchiesta romana le condotte dell'ex finanziere Striano e dell'ex procuratore Antimafia Laudati ora a rischio processo*

RITA CAVALLARO

... Nel tempio della legalità dell'Antimafia si era installato un verminio dei dossier che, per quattro anni, ha spiato i più importanti esponenti del centrodestra e trafugato migliaia di documenti riservati, per cucinare scandali da prima pagina contro gli avversari politici. Con le Sos ordinate dai cronisti per telefono, come con le pizze. È quanto emerge dagli atti della Procura di Roma, che è pronta a mandare a processo 23 persone, accusate, a vario titolo, di accesso abusivo al sistema informatico, rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e falso. L'inchiesta, passata dal procuratore di Perugia Raffaele Cantone all'aggiunto capitolino Giuseppe De Falco, titolare del fascicolo insieme alla pm Giulia Guccione, non solo non si è smarrita nel «porto delle nebbie», ma ha certificato la mole enorme di file riservati su 166 dossierati, sottratti illegalmente dalle banche dati dal 21 maggio 2018 al 21 ottobre 2022. Un'attività illecita, ricostruita seguendo quel filo d'Arianna che collega le tracce informatiche lasciate dal finanziere Pasquale Striano, lo spione dell'Antimafia che sarebbe l'autore delle migliaia di accessi illegali ai sistemi analisti, alcuni richiesti dall'ex pm Antonio Laudati, a quegli scoop giornalistici firmati dai tre cronisti di Domani Giovanni Tizian, Stefano Vergine e Nello Trocchia, i quali, grazie alle carte trafugate, hanno scatenato polveroni mediatici contro la maggioranza di go-



verno, in alcuni casi influenzando sulla vita democratica del Paese. Nelle 270 pagine depositate agli atti, i pm romani delineano il «disegno criminoso» che, grazie a «un rapporto esistente e perdurante quantomeno dal 2012» tra Striano e Tizian, ha portato il finanziere infedele, indicato come l'esecutore materiale degli accessi abusivi, a mettere in atto una consultazione «compulsiva» delle informazioni sulle banche dati, spiando gli avversari politici su esplicita richiesta dei cronisti di Domani, definiti negli atti «istigatori» delle condotte di Striano, ai quali il finanziere forniva centinaia di documenti coperti da segreto, attraverso cui venivano poi cucinate le notizie diffuse negli articoli di stampa contro i nemici del centrosinistra. Tra

questi il ministro della Difesa, Guido Crosetto, dalla cui denuncia, nell'ottobre 2022, è partita l'inchiesta. Il maggior numero di materiale passato illegalmente dal finanziere riguarda la Lega di Matteo Salvini, il partito più dossierato e oggetto di una lunga filza di articoli, contenenti parti, riportate fedelmente, delle Sos saccheggiate da Striano e inviate agli amici. Gli inquirenti, nella tabella B allegata, elencano le contestazioni su numerosi articoli. Tra tutti, quelli sui fondi

della Lega. Poi l'inchiesta Diasorin, ora sotto la lente della Procura di Brescia che indaga sul Sistema Pavia all'epoca del procuratore Mario Venditti, oggi indagato per l'archiviazione di Andrea Sempio dal caso Garlasco. C'è il Russiagate. E ancora «Il libro nero della Lega», con Striano, Tizian e Vergine che avrebbero eseguito «il medesimo disegno criminoso», secondo la Procura, «nel contesto di rapporto di collaborazione».

**Piazzale Codio**  
I magistrati della Capitale hanno ricevuto l'inchiesta per competenza territoriale della procura di Perugia che aveva avviato gli accertamenti

©IMMAGINE ASSOCIATI

